

riproduciamo un brano, e ne riprod...

Dice il Marazzi:

«Intanto migliaia e migliaia di pro...

È ancora:

«Se i 500 e più milioni già sciupati...

È più giù:

«Si è deturpato il principio del ser...

Qui l'on. Marazzi illustra ampiamente...

L'articolo si chiude confutando ciò...

L'articolo ora ministro Rudini, il san...

Balle forche alla ghigliottina

Un informatore tunisino della Tribuna...

L'argomento, come si vede, non è...

Si riaprirà la Camera?

Alle proteste formulate, qualche me...

Indubbiamente le proteste socialiste...

Ora, però, che anche in altri campi...

Il che, naturalmente, non muterà af...

Al guerrafondaio anticlericale d'Italia

La parola di un competente che non...

«Rammentiamo che i clericali ed i...

rio ed avremo un periodo di spassate...

Oggi pur troppo non possiamo più...

Leone Caetani

La chiesa catt. è una setta

E' la definizione data dal prof. Fran...

Il Comando Militare teme la luce

Michele Vaina, che nell'Avanti! di...

Cipriani risponde alla monarchia

Apprendo, con piacere, che la monar...

Prima di portare la così detta civiltà...

Eppoi, Libertà e Civiltà, si portano...

Ma, allorché un si commette una p...

Ma, giacché codesta monarchia sabau...

Perché, se agli 80,000 italiani i Tur...

Perché, se agli 80,000 italiani i Tur...

Si vuol fare una guerra per ridere?

I Turchi feroci, barbari, inumani, si...

Ma io non cesserò di dire, ovunque...

Impero austriaco uguale a monarchia...

E questi delitti la monarchia chiama...

Il garibaldinismo è onorato l'Italia...

E il popolo accetta e plaude a que...

AMILCAR CILLIANI.

I CLERICALI ALLA SBARRA

Le nostre denunce confermate nel Consiglio comunale

L'amministrazione protegge Curzio Gramiccia - Favoritismi ed errori - Il disastro della gestione Capomazza - Un falso - Una fraudolenta sottrazione - Un'inchiesta s'impone

Un reato vero e proprio fu compiuto affermando cosa falsa in un documento pubblico per favorire l'interesse privato d'un appaltatore.

L'amministrazione sapeva, e l'assessore aveva il dovere di sapere, tutto ciò che affermammo e che è stato affermato in Consiglio comunale, perché si desuma da atti amministrativi.

Es si consideri: 1.º che Carlo Emilio Capomazza è consigliere comunale da dieci anni ed è stato assessore due volte nella Giunta Del Carretto;

2.º che il Direttore dello spazzamento è il segretario Scala, impiegato da diversi anni del 4.º ufficio da cui dipende il servizio spazzamento, e che egli per meriti speciali ha avuto il nuovo incarico.

Favoritismi che resantano il furto

Diciamo che fu grave errore concedere al Gramiccia la costruzione delle rimesse, delle scuderie, dei camioncini, lo acquisto dei quadrupedi e denunce pure che per l'addebito delle riparazioni ai carri esistenti e per la riforma dei quadrupedi la commissione era stata di troppo mania larga.

Confermiamo pienamente il nostro asserto. Dai verbali di consegna fatti dalla commissione per l'addebito delle riparazioni (che non sono state eseguite) risulta che le stanghe dei carri sono state valutate da lire 10 a 12 mentre al Comune costavano, quando questi gestiva in economia il servizio di trazione, lire 3 a 3,50.

I raggi delle ruote sono stati valutati lire 3 a 3,75 mentre al comune costavano appena lire 0,60.

La gestione Piscicelli

E le nostre denunce hanno avuto la sanzione in pieno consiglio comunale dalla parola competente d'un consigliere della maggioranza, il conte Piscicelli ex assessore dello spazzamento. Non una delle nostre accuse è stata d'istrontata, fondata, tutt'altro.

Certo il conte Piscicelli per vendicarsi del ben servito datogli dalla Giunta, per opera del mefistofelico Geremiccio ha fatto una carica a fondo contro l'amministrazione. Ma la sua requisitoria, pur fatta a base di cifre se è stata una brillante auto-difesa, pur è parsa un poco fiacca.

Ben altro il consigliere Piscicelli doveva e poteva dire. Ma egli ha tacuto. Conservatore e faciente parte della maggioranza non ha voluto dare altri elementi all'opposizione popolare.

Certo una grave colpa è stata la sua, perché sebbene abbia studiato profondamente il problema ponderoso della nettezza pubblica, pure non volle nella risoluzione di esse tenere presenti i costumi, le abitudini, le condizioni topografiche e di viabilità e di abitazioni del popolo; ebbe il torto di voler colpire gli effetti senza rimuovere le cause ed il suo carattere autoritario, dovuto alla sua educazione militare, non volle né seppa temperarlo ed adattarlo alle speciali condizioni di Napoli.

Così sotto la sua gestione molte migliaia di lire sono andate distrutte per studi e progetti, ed il problema della nettezza urbana è rimasto insoluto. Anzi dal permanente disservizio si sono trovati, in seguito, appaltatori niente scrupolosi, profeti di amministratori o incoscienti o corrotti.

Così si è potuto servire in modo indecente un appaltatore nullatenente (il Gramiccia) alla cui ombra si nascondeva un appaltatore litigioso ed inadempiente, (il Diaz).

I favori scandalosi alla Ditta assuntrice

Denunciammo che il Gramiccia, per il 1.º ottobre, doveva trovarsi pronto ad assumere il servizio. Fummo troppo larghi nell'assegnare il termine. Altri hanno dimostrato che il Gramiccia doveva iniziare il servizio il 1.º settembre. Peggio ancora.

Siamo al 30 dicembre, il contratto non è stato dichiarato decaduto, la cauzione non è stata incamerata; anzi l'amministrazione, con cinica impudenza, sotterrà mentedimeno che il Gramiccia debba iniziare (quando?) il servizio di rimozione e trazione della spazzatura, e nell'attesa che il Gramiccia col suo comodo inizia il servizio in appalto, gli fa gestire in economia il servizio di trazione.

Il carro costava lire 4,50 al giorno, a Curzio Gramiccia si era calcolato nel concedergli il servizio in economia lire 375 al giorno per ogni carro: sicché questi è venuto dal 1.º settembre u. s. a realizzare un guadagno di lire 2,25 a carro, e calcolando una media di 100 carri al giorno abbiamo un guadagno di lire 225 al giorno.

Fummo troppo riservati nel calcolo, perché sia il consigliere Palomba che il consigliere Piscicelli hanno dimostrato che sotto la gestione Rignano ogni carro costava lire 4,20 e sotto la gestione Piscicelli lire 4,32.

Sicché il guadagno realizzato dal Gramiccia aumenta, sempre calcolando in base ad una media di 100 carri, a lire 255 se si tiene come base il prezzo Rignano, a lire 243 se si tiene come base il prezzo Piscicelli.

Una falsità della Giunta

Da questi elementi si desume un fatto gravissimo: la motivazione della deliberazione d'urgenza presa con i poteri del Consiglio il 29 agosto u. s. è falsa là dove dice che ogni carro al comune costava lire 7, per cui si riteneva opportuno concedere il servizio al Gramiccia al prezzo di lire 6,75.

Noi affermammo che la motivazione è interamente falsa, studiamente falsissima, e fu fatta per strappare al prefetto la firma, onde favorire a tutti i costi l'appaltatore Gramiccia che dovendo per la mancata costruzione delle scuderie e rimesse pagare lire cento al giorno di multa, queste cento lire le ricavava dal guadagno ch'egli realizza per la concessione avuta.

È stata eseguita alcuna indagine? E' stata fatta alcuna denuncia? Eppure si conoscono i posti dove per due giorni è stato tenuto nascosto il cavallo. Ma possiamo oltre.

Si andrà di male in peggio

Siamo al 30 dicembre e le scuderie e le rimesse non sono complete, i discarichi non sono ultimati, i camioncini non sono pronti. Ebbene noi assicuriamo ai consiglieri che oggi difendono la Giunta, che anche quando tutto sarà pronto il servizio non potrà funzionare.

Le scuderie sono insufficienti per il numero dei cavalli. Esse possono contenere 250 cavalli e non 300. L'inermeria è insufficiente: manca il locale d'isolamento per le eventuali epidemie. Il cortile è piccolissimo per la manovra della uscita.

Le rimesse possono contenere 120 carri soltanto, invece di 300. M. l'ufficio tecnico ha approvato i progetti. Si, i famosi progetti degli uffici! Quello per la vendita a 5 lire il metro quadrato del suolo a via Pontano, e quello per la vendita dei cavalli.

Il disarichi anche se costruiti non

esorbita dall'esame che ci proponiamo di fare in questo articolo.

Le Camere del Lavoro

Secondo la statistica del Bollettino si hanno in Italia rispetto alle Camere del Lavoro i seguenti dati al 1.º gennaio 1911.

REGIONI	Entrate	Soci	Sezioni	Com. di L.
Piemonte	6.600	44.300	14	6
Liguria	44.251	44.035	178	17
Lombardia	28.477	86.097	606	17
Veneto	13.201	107.830	768	6
Emilia	10.127	48.127	100	10
Romagna	138.911	138.966	941	11
Toscana	138.911	66.087	1573	24
Marche	19.250	18.064	142	3
Umbria	5.031	5.782	139	3
Lazio	1.325	4.501	33	11
Abruzzi	14.625	1.325	164	2
Campania	45.932	15.932	122	10
Puglia	11.823	11.823	40	4
Calabria	906	906	2	2
Sardegna	32.477	26.061	144	4
Totale	487.104	127.630	3.200	103

andranno in funzione, perchè il popolo lo consentirà.

I camions sono troppo pesanti e per la configurazione topografica di Napoli non serviranno allo scopo.

Un vero disastro!

Ma disastro è stata la gestione di Carlo Emilio Capomazza che abbandonando i banchi dell'opposizione disse che egli passava il Rubicone nell'interesse di Napoli, perchè così poteva attuare il suo progetto. Di grazia, quale progetto? Il progetto dei favori, degli errori, quello di ha condotti a spendere in questo anno circa 1.400.000 lire, che secondo il progetto Piscicelli dovevano bastare al servizio cumulativo dello spazzamento, versazioni, razza cani, innaffiamento ecc.?

Un'inchiesta s'impone. La cittadina non può permettere che i responsabili dello sciupio del pubblico danaro rimangano impuniti!

Per la svendita del mercato dei Vergini

Attendendo la risposta dell'assessore all'interpellanza mosso dal nostro amico Corso Bovo raccogliamo la voce che la ditta Fratelloni non ha firmato il contratto né depositata la cauzione prima di incominciare lo sgombero del mercato dei Vergini.

La Giunta comunale sconfessata dal Circolo Cattolico

La convenzione sull'acquedotto può dirsi morta prima di esser nata. Dopo l'accoglimento di segno e di ripulsa che il progetto del Chiocearelli ebbe a trovare nel paese, è venuto ora anche la sconfessione, il rigetto di ogni appoggio per parte del Circolo Cattolico, per parte cioè di quella organizzazione stessa da cui la Giunta si emana. Altri amministratori, altri uomini avrebbero a questa volta, dopo questa sconfessione, compreso già che il loro dovere era quello di andarsene; ma questo sentimento di civile coscienza non sarà mai avvertito dagli uomini della consorteiaria clericata moderata che imperversano nel nostro paese. E essi continueranno a restare al potere, continueranno a restare anche dopo questo schiaffo morale che ad essi è stato inflitto da quegli stessi uomini sotto la cui tutela e patrocinio essi hanno potuto per tanto tempo amministrare questa povera città.

Non c'è che dire gli attuali amministratori si apparecchiino alla loro Waterloo, questa non potrà tardare!

L'organizzazione operaia nel 1911

Nell'ultimo numero di *Pagine Libere*, Alceste De Ambris pubblica un interessante studio sui dati statistici riguardanti il movimento operaio; dati riferiti nell'ultimo *Bollettino dell'Ufficio del Lavoro*.

Ne riferiamo la parte essenziale.

Uno sguardo generale

Diciamo subito che, se noi guardiamo i totali, non c'è da essere troppo confortanti della situazione in cui si trova attualmente l'organizzazione operaia italiana.

La Camera del Lavoro nel 1908 toccò l'apogeo della loro prosperità numerica con 3.798 sezioni comprendenti 557.644 soci, sono discese nel 1910 a 501.491 soci distribuiti in 4.145 sezioni. Nel 1911 poi il numero delle sezioni è aumentato a 4.794, ma il numero dei soci è ancora diminuito a 485.563.

Le Federazioni di mestiere sembrano in condizioni alquanto migliori, perchè — dopo aver raggiunto i 204.271 soci con 2.044 sezioni nel 1907 e dopo essere discese ad un minimo di 166.158 soci con 2.394 sezioni nel 1910 — sono risalite nel 1911 ad un complessivo di 3.176 sezioni con 210.621 soci. Questo tenue aumento, però, non giustifica alcuna eccessiva letizia perchè non è affatto proporzionato allo sviluppo industriale dell'Italia. In definitiva si può dire che dal 1907 al 1911 l'organizzazione operaia italiana non ha fatto altro che *pietiner sur la place*, mantenendo a stento le proprie posizioni.

Un aumento sensibile si nota invece a prima vista nelle organizzazioni dei lavoratori della terra che sono giunte ad avere nel 1911 un totale di 445.748 organizzati divisi in 2.727 leghe; mentre nel 1910 le leghe erano soltanto 1.594 con 390.851 organizzati. Ma il Bollettino ha cura di rilevare che « la statistica del 1911 fatta con maggior precisione ha rivelato l'esistenza di leghe omesse nelle statistiche precedenti: il numero delle quali ascende a 469 con 57.966 soci.

In realtà dunque nel 1910 si avevano 2063 leghe con 448.817 soci, il che significa che anche le organizzazioni dei lavoratori della terra sono piuttosto diminuite che accresciute in quanto a numero di aderenti.

N. 4889 — Soci N. 494.966. Bilanci entrate L. 649.801 — Uscite L. 613.325 — Spas. lid. L. 127.630.

Secondo le indicazioni del *Bollettino* delle 103 Camere del Lavoro esistenti in Italia al 1.º gennaio 1911 ve ne sono 4 disciolte, 3 disorganizzate, 4 poco attive, 1 inattiva. Il numero delle Camere del Lavoro effettivamente e regolarmente funzionanti si deve dunque ridurre a 92. Gli altri totali restano però quasi inalterati perchè le 12 Camere del Lavoro disciolte, disorganizzate, poco attive o inattive sono enti di scarsa potenzialità numerica e finanziaria.

Notiamo che nel quinquennio 1906-1910 il numero delle Camere del Lavoro ascese fino a 145. La riduzione attuale in qualche caso è segno di miglior andamento dell'organizzazione, perchè determinata dalla fusione di piccole Camere che avevano come organismi più vasti e vitali. In qualche altro caso invece la riduzione indica la scomparsa assoluta dell'organizzazione.

Lo sfacelo riformista

Se poi osserviamo le oscillazioni delle cifre in rapporto all'indirizzo seguito dalle Camere del lavoro si rivela subito questo fenomeno: che « nelle regioni ove prevale l'indirizzo riformista » sta, ivi si notano le più alarmanti « diminuzioni nel numero degli iscritti ».

Nel Piemonte, ove tutte le Camere del Lavoro sono sulla direttiva riformista, si hanno nel 1911 soli 28.177 iscritti e 278 sezioni, in confronto di 50.605 iscritti e 313 sezioni esistenti nel 1908. Questa enorme perdita appare ancor più evidente e significativa per la Camera del Lavoro di Torino — fine a ieri sede della Confederazione Generale del Lavoro — dove i 26.835 soci del 1908 sono precipitati nel 1911 a 8999!

La Liguria, la Lombardia, il Veneto, la Toscana, tutto il Centro ed il Mezzogiorno — salvo la Campania — e le isole presentano lo stesso fenomeno, cui fa riscontro l'influenza riformista.

Ecco le cifre:
In Liguria si avevano 34.856 soci nel 1908, discesi a 20.697 nel 1911. La Camera del Lavoro di Genova-Sampierdarena (riformista) è ridotta a 31.625 soci nel 1911 mentre ne aveva 25.251 nel 1908.

In Lombardia contro gli 82.255 soci del 1908 (saliti a 83.430 nel 1909) si hanno 69.426 soci nel 1911. La Camera del Lavoro di Milano (riformista) ha queste cifre: nel 1908 soci 33.539, nel 1911 soci 28.216.

Nel Veneto: 20.069 soci nel 1908 contro 10.127 soci nel 1911.

Nella Toscana: 33.772 soci nel 1908 contro 20.693 soci nel 1911.

Di fronte a questa diminuzione generale è notevole il fatto che la sola Camera del Lavoro di Piombino (sindacalista) segna un notevole aumento passando dai 2.205 soci nel 1908 a 3534 soci nel 1911, dopo aver attraversata una grave crisi, che ridusse il numero dei soci a soli 1.151 nel 1910.

Nelle Marche, in Umbria, negli Abruzzi, nelle Puglie, nelle Calabrie ed in Sardegna — dove il riformismo domina — si hanno in complesso queste cifre: Nel 1909 (che è stato l'anno di maggiore sviluppo per quasi tutte queste regioni) soci 50624, contro 36.424 soci nel 1911.

Nel Lazio si ha un leggero aumento (13.392 soci nel 1908 contro 14.626 nel 1911) dovuto all'entrata dei sindacalisti e anarchici appartenenti alla *Legga generale del Lavoro* nella Camera del Lavoro di Roma.

Nella Campania l'aumento è più sensibile (23.838 soci nel 1908 contro 31.644 soci nel 1911); ma è sintomatico che questo aumento è in gran parte dovuto alla Camera del Lavoro di Napoli (sindacalista) che è passata da 16589 soci nel 1908 a 23.712 nel 1911.

La Sicilia offre le cifre seguenti: 52.755 soci nel 1908 e 37.164 nel 1911. Si avverte però che in quest'ultima cifra sono compresi 13.337 soci della Camera del Lavoro di Caltanissetta, che nel 1908 non esisteva e che è stata fondata dal sindacalista Ciro Corradetti. Inoltre la Camera del Lavoro di Palermo, asservita al politicantismo locale, mentre aveva 31.901 soci nel 1908, li ha visti discendere a 12566 nel 1911.

Alceste de Ambris

TEATRI E CONCERTI

San Carlo

Il capolavoro di Riccardo Wagner, *Tristan e Isotta* dopo quattro anni dalla prima esecuzione ha ottenuto lo stesso grandioso successo. Il mirabile poema d'amore ha avuto un'esecuzione veramente meravigliosa, in ogni particolare. Leopoldo Mugnone, l'egregio direttore, ha avuto chiara visione della concezione wagneriana penetrando con analisi profonda nell'intimo del poema. La Mazoullé, cantante perfetta, è stata una *Isotta* insuperabile. Magnifico *Tristan* il tenore Ferraro Fontane. Eccezionale *Karnvalendel* il Roboli e lodevole *Brongia* la signa Petri.

In conclusione, un trionfo per tutti. Questa sera 3 rappresentazione del *Tristano e Isotta*.
Domani domenica, unica rappresentazione ore 14 la *Fanciulla del West*. Lunedì capodanno ore 14 il *Tristano*, ed alle 20,45 prima rappresentazione del *Don Pasquale* di Donizetti.

Belini
Tina Olivieri fu ottima ieri (sera in *Santuzza*, nella *Cavalleria Rusticana* e ebbe molti applausi insieme alla Frigerio. Come pure trionfarono nei *Pagliacci* il tenore Tomarchia e il baritone Morghen.
Questa sera *Carmen*.

Politeama
Il magnifico programma del Circo Equestre Continental richiamò anche ieri sera un numero pubblico. Balzarono per la loro leggiadria e valentia la Granato la Victoria e la Ferrari. Stasera replica del programma. Domani due spettacoli festivi: 17,30 e 21,30.

Ieri s...

Gremi...

Ottima...

Un lutto...

Per cons...

Democrazia...

Sei...

L'assemble...

Si fa viva...

VIT

Manifatture...

Dopo le c...

La lusing...

Accogliam...

Anche a c...

Per grazia...

Altri ecce...

Il pubblico...

Per grazia...